

IN QUESTO NUMERO...	2
FOCUS BIELORUSSIA	3
INTERVISTA a Mario Giorgio Stefano Baldi, Ambasciatore d'Italia a Minsk	8
AFGHANISTAN L'Italia in Afghanistan con il procurement della NATO	12
ASIA Nuove opportunità per le imprese in Asia con la AIIB	14
PROCUREMENT NAZIONI UNITE INTERVISTA a Christian Saunders, Assistant Secretary-General for Supply Chain Management	18
UNHCR UNHCR: opportunità di collaborazione per l'Italia	20
CINA Cultura e creatività rimodellano Shanghai	22
CINA Fintech Made in China	25
AUSTRALIA Il Queensland guarda avanti rinnovando le infrastrutture	28
LIBANO PPP, l'acronimo per lo sviluppo del Libano	30
OMAN E' l'Oman il nuovo hub logistico globale	33
AFRICA L'Africa Orientale si apre agli investitori internazionali	36
GUINEA Conakry cerca capitali per potenziare l'idroelettrico	41
STUDI & ANALISI L'Italia è sempre più protagonista sui mercati internazionali	43
COMMESSE	49
CALENDARIO	51

LA BIELORUSSIA SI RINNOVA E PUNTA GLI OCCHI SULL'ITALIA



■ Progetto della nuova sede di Gazprom a Minsk, in costruzione da parte della ditta italiana Rizzani de Eccher

Non solo Europa. La Bielorussia, grazie alla posizione geografica strategica, è un trampolino di lancio per le imprese nel mercato euroasiatico e punta ad attrarre sempre più capitali internazionali attraverso il potenziamento di alcune zone economiche speciali che offrono incentivi e vantaggi fiscali alle aziende. L'Italia è percepita a Minsk come un *partner* affidabile e il *made in Italy* è considerato sinonimo di qualità e creatività. Alta tecnologia, impianti, macchinari, agroalimentare, arredamento e abbigliamento rappresentano i settori di punta per le esportazioni italiane nel Paese. L'*High Tech Park* è pronto ad accogliere imprese attive nei campi della tecnologia, dell'informazione e dell'innovazione e il parco industriale *Great Stone* offre numerose opportunità di investimento e agevolazioni fiscali per le imprese straniere.

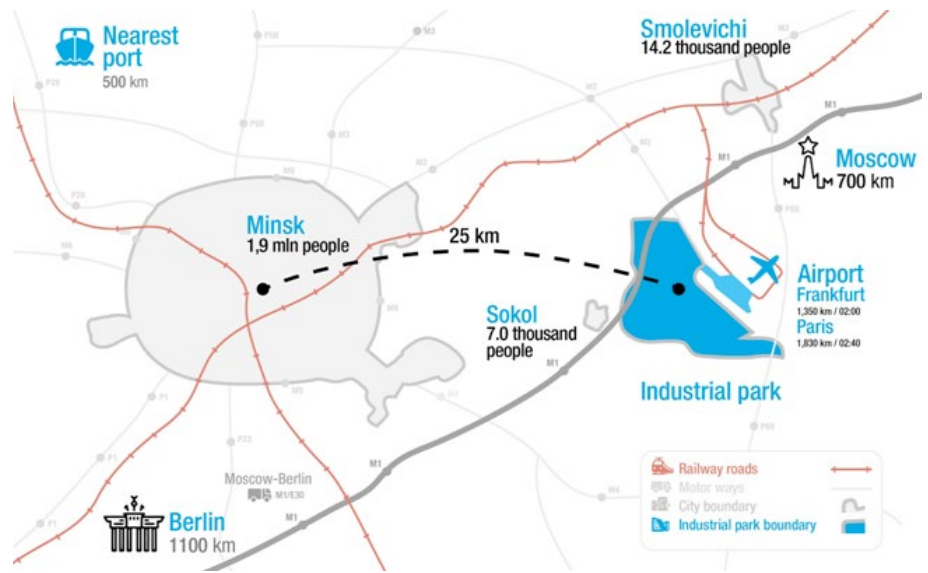




Segue da pag. 1

La Bielorussia si colloca attualmente tra i Paesi più interessanti dell'Europa Orientale sia in termini di posizione geografica, al centro dell'Europa, che di rapporti commerciali: è ritenuta infatti un trampolino di lancio per la penetrazione nel mercato euroasiatico. La cooperazione italo - bielorussa, nonché la panoramica sulle opportunità di investimento che il Paese può offrire, sono stati i temi al centro del 'Business Forum Italia-Bielorussia', organizzato dalla Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa (CNA), in collaborazione con ICE-Agenzia, che si è tenuto a fine giugno a Roma.

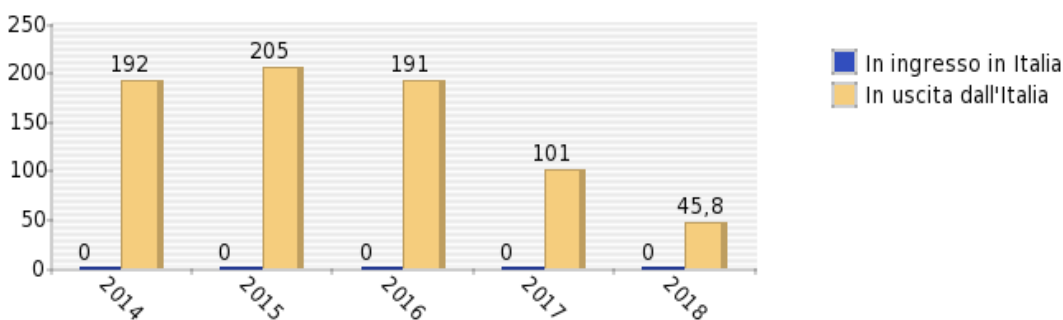
Negli ultimi anni in Bielorussia si è assistito a una decisa crescita economica, con il PIL che è aumentato di quasi il 4% nel 2017 e nel 2018. Per il periodo 2019-2023 la Banca Mondiale prevede una crescita media del 2% annuo. Un altro elemento di particolare importanza è la partecipazione della Bielorussia all'Unione Economica Euroasiatica (EAEU) insieme a Russia, Kazakistan, Armenia e Kirghizistan. Si tratta di un



■ Il parco industriale di Great Stone gode di una posizione geografica vantaggiosa. Fonte: Belt&Road forum for regional cooperation and development

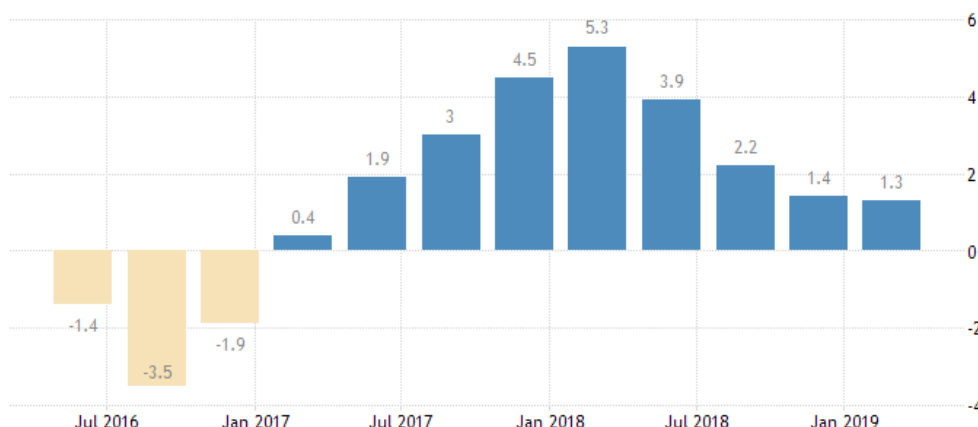
potenziale bacino di circa 180 milioni di consumatori e del terzo mercato mondiale con un PIL di 4.500 miliardi di dollari, destinato a porsi come nuovo polo di sviluppo economico per i Paesi europei nella commercializzazione di prodotti e nella realizzazione di progetti di investimento. Inoltre il Governo di Minsk ha lanciato una serie di importanti riforme per lo sviluppo dell'imprenditoria e il potenziamento di alcune zone economiche speciali.

Nel Paese, grazie anche a una tradizione industriale che risale ai tempi dell'Unione Sovietica, è presente una manodopera qualificata, con buoni livelli di istruzione e salari medi relativamente contenuti. L'industria rappresenta circa il 30% del PIL e le varie imprese impiegano il



■ Il flusso di Investimenti Diretti Esteri in entrata e uscita della Bielorussia. Fonte: InfoMercatiEsteri

qualificata, con buoni livelli di istruzione e salari medi relativamente contenuti. L'industria rappresenta circa il 30% del PIL e le varie imprese impiegano il



■ Il tasso di crescita del PIL della Bielorussia. Fonte: *Trading Economics*

27,3% dell'occupazione totale. La gamma di prodotti realizzati nel Paese è piuttosto vasta e, nella produzione industriale, tra i settori più promettenti vanno annoverati l'industria di raffinazione, la produzione di macchinari, la lavorazione del metallo e del legno, la chimica e la petrolchimica e, recentemente, anche il comparto dell'energia rinnovabile. In linea generale, tali settori sono orientati alla fabbricazione e alla vendita di prodotti finiti: la Bielorussia non è infatti un Paese esportatore di materie prime, fatta eccezione per il potassio e il legname.

Per quanto riguarda le relazioni bilaterali con l'Italia, l'interscambio commerciale tra i due Paesi è in costante aumento e si è attestato a 700 milioni di euro nel 2018, con una positiva dinamica dell'*export* italiano, che ha registrato un tasso di espansione del 6%. In Bielorussia, l'Italia è percepita come un *partner* serio e affidabile e gode di un'immagine positiva nella regione euroasiatica, con il *made in Italy* che è sinonimo di qualità, gusto, creatività ed eleganza. Alta tecnologia, impianti, macchinari, agroalimentare, arredamento e abbigliamento rappresentano i settori di punta per

le esportazioni italiane. Il tessuto imprenditoriale italiano presente sul territorio bielorusso è in prevalenza costituito da piccole e medie imprese, che negli ultimi anni sono raddoppiate, superando quota 200. L'Italia è il nono *partner* commerciale al

mondo per la Bielorussia e il sesto tra i Paesi dell'Unione Europea.

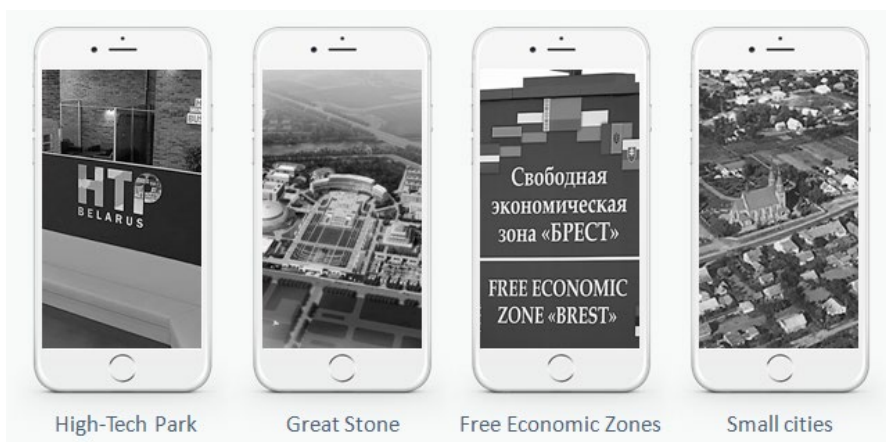
In aggiunta, l'Italia e la Bielorussia cooperano anche a livello umanitario, grazie ai programmi di riabilitazione sanitaria dei bambini di Chernobyl. Interessanti sono anche le potenzialità del settore turistico, con l'Italia fra le mete più ambite per il turismo bielorusso in uscita: a oggi ci sono 7 voli giornalieri da Roma a Minsk e altri 7 da Milano. Infine, da valutare positivamente è la durata del soggiorno senza visto per i cittadini italiani che si recano in Bielorussia, che è stata estesa a 30 giorni, a condizione che entrino nel Paese e poi ripartano dall'aeroporto nazionale della capitale.

Negli ultimi anni il Governo di Minsk ha adottato delle politiche di contenimento dell'inflazione, al fine di arginare la scarsi-

0,1 mld
€ - euro

+10,0 %
rispetto al 2017

■ La percentuale annua e il valore delle importazioni italiane dalla Bielorussia nel 2018. Fonte: SACE



lenco delle aziende residenti nell'area HTP è ampio e non include soltanto attività specializzate nello sviluppo di *software*, ma anche imprese dedite allo sviluppo e alla produzione di dispositivi ad alta tecnologia e di sistemi di controllo di veicoli aerei senza equipaggio, oppure all'erogazione di prodotti di formazione nel campo dell'IT. L'ingresso nel complesso non è complicato e, inoltre, favorisce ulteriormente i residenti che sono

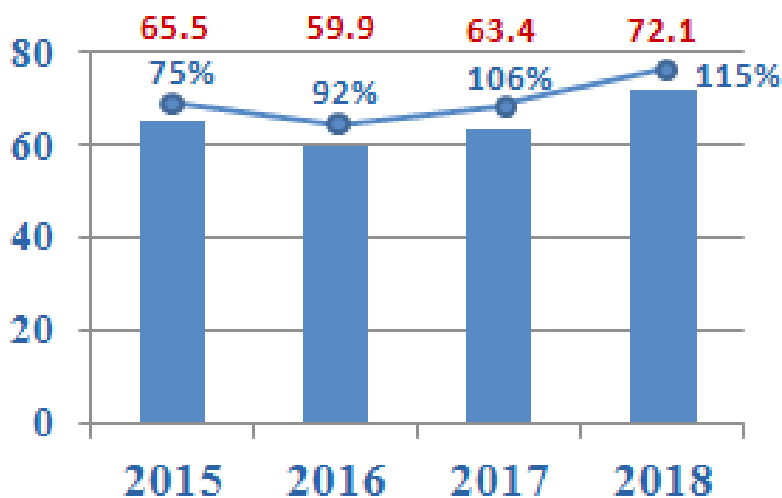
■ Le zone economiche speciali soggette a regimi preferenziali in Bielorussia. Fonte: Arzinger e Partners

totalmente esenti dalla tassa sulle società. In aggiunta, il Paese è stato tra i primi ad aver legalizzato la cripto-valuta, le cui transazioni sono esenti da tasse fino al 2023 ed è considerato un *leader* mondiale nello sviluppo dell'intelligenza artificiale. Ogni anno viene esportato dalla Bielorussia un miliardo di dollari di servizi informatici.

tà di riserve valutarie e il debito pubblico. La riforma bancaria ha portato alla creazione della Banca Bielorussa per lo Sviluppo, che punta ad accumulare i crediti statali e a permettere il consolidamento delle banche commerciali nazionali. A oggi, inoltre, è facile registrare un'impresa nel Paese, grazie a una serie di incentivi e vantaggi fiscali. Innanzitutto non esiste la necessità di un capitale minimo e un'azienda può essere registrata in un giorno anche senza la presenza fisica di un cittadino straniero, in quanto è sufficiente una procura. Inoltre, sono necessarie solamente due settimane tra l'invio della richiesta e l'inizio dell'attività. Esistono poi delle zone speciali che sono soggette a regimi economici preferenziali.

Il parco industriale *Great Stone*, nella zona

La Bielorussia è un mercato attraente anche per le aziende nel campo della tecnologia dell'informazione e dell'innovazione, che possono ricevere agevolazioni fiscali, grazie al complesso *High Tech Park* (HTP). L'e-



■ L'interscambio commerciale della Bielorussia in miliardi di dollari. Fonte: National Centre for Marketing di Minsk



economica speciale di Belarus, offre numerose opportunità di investimento per le imprese straniere. La Bielorussia è un membro dell'Unione Economica Euroasiatica e si trova a cir-

ca 500 chilometri di distanza dai porti del Mar Baltico e a 25 chilometri da Minsk. Le aziende che risiedono in quest'area sono esenti dalle imposte sugli immobili e fondiari e dal pagamento dell'imposta sul reddito per 10 anni (che poi si ridurrà del 50% fino al 2062) e dalla tassa sui dividendi per 5 anni. Sono previsti anche benefici per i redditi dei dipendenti, in termini di spese ridotte per elettricità, acqua e gas, con un'IVA al 9%. *Great Stone*, per cui è stata quasi terminata la prima fase di sviluppo, si estende per 112 chilometri quadrati e conta attualmente 44 residenti già registrati, che dovrebbero raddoppiare su base annua.

La zona franca della città di Brest costituisce un ulteriore esempio di regime preferenziale. Con una popolazione di 350mila abitanti e una posizione geografica al confine con l'Unione Europea, Brest offre importanti opportunità di *business*, anche perché rappresenta l'unica tappa di transito bielorussa della Via della Seta. Ogni settimana 26 treni *container* attraversano la città, trasportando beni dalla Cina all'Europa e viceversa. Nell'area sono presenti 75 imprese, che contribuiscono al 30% della produzione industriale dell'intera zona franca. Le attrezzature e il materiale da



■ La Bielorussia ha una forte tradizione industriale e manodopera qualificata. Fonte: *National Centre for Marketing di Minsk*

costruzione importato per realizzare i progetti di investimento non sono soggetti a dazi doganali e alla tassazione sul valore aggiunto e fino al 2050 saranno in vigore anche benefici fiscali. Nell'area di Brest, infine, sono disponibili terreni liberi con infrastrutture ingegneristiche già collegate o aree di produzione pronte all'uso da affittare a imprese che necessitano di essere subito operative. E' stata inoltre riservata agli investitori italiani un'area di 26 ettari, completamente provvista di infrastrutture, che potrebbe espandersi fino a 200 ettari.

Infine, la Bielorussia offre anche progetti in partenariato pubblico-privato, in particolare nei settori logistico e dei trasporti. A questi si aggiungono il comparto farmaceutico, che sta attirando l'interesse degli investitori stranieri, e quello bancario.

LO SVILUPPO DELLA GREEN ECONOMY IN BIELORUSSIA: PROSPETTIVE E OPPORTUNITA' PER LE IMPRESE ITALIANE

Con l'adozione del Piano Nazionale per lo Sviluppo della *Green Economy* anche la Bielorussia ha iniziato il suo cammino sulla via



della transizione energetica. Si tratta, a ben vedere, di una sperimentazione senza precedenti, considerata la quasi totale dipendenza del Paese dagli idrocarburi e la necessità di dotarsi rapidamente di nuove infrastrutture e tecnologie. Gli obiettivi sono, infatti, ambiziosi. Il Piano prevede che entro il 2020 la quota di energia prodotta da fonti rinnovabili sia almeno pari al 6% del totale, oltre a fissare altri *target* specifici per riequilibrare il *mix* energetico, risultato dichiarato per la prima volta di interesse strategico nazionale. Si è avviato di conseguenza un profondo ammodernamento volto allo sviluppo di nuovi sistemi di gestione integrata dei rifiuti e di impianti di pirólisi, alla realizzazione di progetti di edilizia sostenibile, con una maggiore attenzione per l'efficientamento energetico, per l'agroindustria (zootecnia e biomasse) e per le *smart cities*. Si tratta di un progetto di ampio respiro, che ha aperto diverse finestre di opportunità per le nostre imprese. Sono quelli infatti tutti ambiti di nostra eccellenza tecnologico-industriale verso cui il sistema produttivo bielorusso si è dimostrato nel tempo particolarmente ricettivo, come dimostra la forte propensione bielorusso all'acquisto di macchinari *made in Italy*, che a oggi costituiscono più del 33% di esportazioni italiane in costante crescita: +32% nel 2017 e +6% nel 2018 (ISTAT).

Parallelamente, si sono aperte nuove modalità di finanziamento. Diverse sono infatti le possibilità proposte da SIMEST, che ad esempio può contribuire fino al 49% alla capitalizzazione di società italiane costituite all'estero, e da SACE, che offre schemi efficaci di garanzia all'esportazione italiana. A livello internazionale,

interessanti sono i progetti della Banca Mondiale, della Banca Europea di Ricostruzione e Sviluppo (BERS), della Banca Europea per gli Investimenti (BEI) e di altri istituti internazionali. Proprio la BERS ha, in particolare, messo a disposizione un fondo da 50 milioni di euro per progetti *green* nell'ambito della *Belarus Sustainable Energy Finance Facility*, mentre la BEI ha ufficialmente iniziato le sue attività in Bielorussia a fine 2018, co-finanziando l'ammodernamento dell'impianto di purificazione delle acque reflue di Minsk per 168 milioni di dollari e una linea di credito da 50 milioni di euro dedicata allo sviluppo delle PMI.

Per sfruttare quindi il nuovo corso di politica economica intrapreso dal Governo bielorusso, l'Ambasciata d'Italia a Minsk, in collaborazione con ICE-Agenzia, Confindustria Belarus, la Camera di Commercio Italiana per la Bielorussia e la Camera di Commercio e Industria della Repubblica di Belarus ha organizzato, a cadenza annuale, un Forum Economico bilaterale dedicato alla *Green Economy*, che giungerà, il prossimo 8 ottobre, alla sua terza edizione. Quest'anno il Forum sarà inaugurato nel contesto della più importante fiera bielorusso di settore, *'Energy Expo'*, che vedrà al suo interno per la prima volta anche un padiglione di imprese italiane. L'obiettivo dell'iniziativa è la promozione delle eccellenze imprenditoriali e tecnologiche italiane e l'avvicinamento dei nostri imprenditori ai finanziatori locali e internazionali, con il fine ultimo di contribuire al rilancio della nostra economia e al contrasto del cambiamento climatico. ■

ambasciata.minsk@esteri.it



INTERVISTA all'Ambasciatore d'Italia a Minsk, Mario Giorgio Stefano Baldi

Ambasciatore, negli ultimi anni la Bielorussia ha beneficiato di una decisa crescita economica e questo trend dovrebbe proseguire anche nei prossimi anni. Quali sono gli elementi di forza del Paese che possono attrarre gli investitori internazionali?

La Bielorussia di oggi è un Paese che desidera sviluppare un dialogo costruttivo con tutti i suoi *partner* europei e che offre interessanti opportunità per le nostre imprese. È vero, infatti, che negli ultimi anni il suo sviluppo è stato particolarmente dinamico, con un PIL sempre in positivo: +2,5% nel 2017 e +4% nel 2018. Per il 2019 e il 2020 ci aspettiamo ancora una crescita costante intorno al 2%. Anche i principali indicatori macroeconomici sono favorevoli, l'inflazione è controllata al 5,5% e il debito pubblico fermo al 45% del PIL. È quindi la stabilità il principale punto di forza della Bielorussia, a cui deve aggiungersi un accentuato interesse del suo Governo per l'attrazione degli investimenti e per lo sviluppo di nuove tecnologie. Sono diverse, infatti, le leggi e i decreti che nell'ultimo triennio si sono succeduti per garantire lo sviluppo dell'imprenditoria privata e per tutelare il *business*, anche straniero. In tutto questo i rapporti con l'Italia sono solidi e molto promettenti. Un esempio per tutti è il volume totale dell'interscambio, cresciuto senza interruzione. Secondo il Comitato Doganale Statale bielorusso il commercio bilaterale è passato da circa 350 milioni di euro nel 2016 a circa 700 milioni del 2018, con una netta predominanza del nostro *export*, +32% nel 2017 e +6% nel 2018. Speriamo di raggiungere nel 2020 il miliardo di euro. Si tratta di un obiettivo ambizioso, ma



■ L'Ambasciatore d'Italia a Minsk, Mario Giorgio Stefano Baldi

allo stesso tempo realistico, come emerso in occasione della Commissione Mista per la Cooperazione Economica bilaterale tenutasi a Roma il 25 giugno scorso. Si è trattato di un momento di dialogo e di confronto molto importante con il Governo bielorusso nel corso del quale abbiamo passato in rassegna le grandi potenzialità del partenariato economico, individuando gli strumenti volti a cogliere le opportunità esistenti.

Quali sono le principali opportunità di investimento che Minsk offre? In che settori si concentrano?

Fra i settori più promettenti vorrei menzionare, oltre al tradizionale comparto edilizio e infrastrutturale su cui già siamo attivi da tempo, senz'altro la *green economy* e lo sviluppo delle alte tecnologie. Come è stato più dettagliatamente illustrato dal nostro Ufficio Commerciale nel focus Paese, da alcuni anni anche la Bielorussia ha deciso di intraprendere una prima diversificazione ed efficientamento del-



■ L'Ambasciatore d'Italia a Minsk, Mario Giorgio Stefano Baldi, con il Ministro degli Esteri bielorusso, Vladimir Makei

le proprie fonti di energia. Si tratta di rinnovabili, gestione e trattamento dei rifiuti, edilizia sostenibile, efficienza energetica, agroindustria e smart cities. La transizione energetica è per tutti un percorso ambizioso e qui come altrove si schiudono interessanti opportunità per le nostre eccellenze di settore. Per scoprirne di più segnalò l'appuntamento del terzo Forum economico italo-bielorusso sulla green economy, che si terrà a Minsk il prossimo 8 ottobre. Vorrei poi ricordare la forte propensione bielorusso per l'*hi-tech*. Per renderci conto dell'importanza del settore per il Paese basta pensare che a inizio 2019 si contavano nel Parco di Alte Tecnologie quasi 400 imprese con un totale di circa 30.000 impiegati e un volume d'affari verso l'estero di circa 1,5 miliardi di dollari (+40% nel 2018 rispetto al 2017) che ha contribuito alla quasi totalità del surplus nell'*export* di servizi dalla Bielorussia verso il resto del mondo, in decisa crescita (+2,6 nel 2018 sul 2017).

Quante sono le aziende italiane presenti nel Paese e in quali comparti operano?

Il tessuto imprenditoriale italiano è ancora prevalentemente costituito da piccole e medie imprese. Negli ultimi anni, tuttavia, si è registrato un aumento di interesse anche da

parte di importanti realtà multinazionali, tra cui si segnalano i Gruppi Trevi, Manuli, Danieli e Rizzani de Eccher. Le nostre aziende sono attive nell'*oil&gas*, nella produzione di acciaio e nell'edilizia. Esistono poi uffici di rappresentanza e punti vendita delle più affermate aziende italiane non solo nei campi più tradizionali della moda e dell'arredamento, ma anche in altri settori, come la meccanica industriale e l'agroindustria. Registriamo anche un aumento deciso del numero delle imprese bielorusse a capitale italiano: negli ultimi dieci anni esse sono infatti raddoppiate, passando dalle circa 100 del 2010 alle oltre 200 di oggi. Questa comunità di imprenditori si è dimostrata particolarmente dinamica e ricettiva al nuovo corso della politica economica bielorusso. A novembre 2017 è stata costituita, in raccordo con l'Ambasciata, Confindustria Belarus, un ente senza scopo di lucro nato per aggregare, in un'ottica di sistema, le imprese italiane e le principali associazioni di categoria da tempo attive nel Paese, come la Camera di Commercio Italiana per la Bielorussia, che ne è socio fondatore onorario. La Camera, peraltro, offre i necessari servizi operativi e di assistenza alle imprese italiane che vogliono esplorare il Paese tramite il suo Centro di Promozione per l'Economia Italiana in Bielorussia, ora collegato a Confindustria. È prevista infine in autunno l'apertura nei locali dell'Ambasciata di un'antenna di ICE-Agenzia che opererà in sinergia con il nostro servizio economico-commerciale per promuovere e tutelare gli interessi italiani in Bielorussia.

parte di importanti realtà multinazionali, tra cui si segnalano i Gruppi Trevi, Manuli, Danieli e Rizzani de Eccher. Le nostre aziende sono attive nell'*oil&gas*, nella produzione di acciaio e nell'edilizia. Esistono poi uffici di rappresentanza e punti vendita delle più affermate aziende italiane non solo nei campi più tradizionali della moda e dell'arredamento, ma anche in altri settori, come la meccanica industriale e l'agroindustria. Registriamo anche un aumento deciso del numero delle imprese bielorusse a capitale italiano: negli ultimi dieci anni esse sono infatti raddoppiate, passando dalle circa 100 del 2010 alle oltre 200 di oggi. Questa comunità di imprenditori si è dimostrata particolarmente dinamica e ricettiva al nuovo corso della politica economica bielorusso. A novembre 2017 è stata costituita, in raccordo con l'Ambasciata, Confindustria Belarus, un ente senza scopo di lucro nato per aggregare, in un'ottica di sistema, le imprese italiane e le principali associazioni di categoria da tempo attive nel Paese, come la Camera di Commercio Italiana per la Bielorussia, che ne è socio fondatore onorario. La Camera, peraltro, offre i necessari servizi operativi e di assistenza alle imprese italiane che vogliono esplorare il Paese tramite il suo Centro di Promozione per l'Economia Italiana in Bielorussia, ora collegato a Confindustria. È prevista infine in autunno l'apertura nei locali dell'Ambasciata di un'antenna di ICE-Agenzia che opererà in sinergia con il nostro servizio economico-commerciale per promuovere e tutelare gli interessi italiani in Bielorussia.

Quali sono le riforme del Governo bielorusso già adottate o in programma per facilitare il business?



■ L'Ambasciatore d'Italia a Minsk, Mario Giorgio Stefano Baldi, con il Presidente della Bielorussia, Alexander Lukashenko

La normativa volta a liberalizzare l'economia e facilitare il settore privato è variegata e in continua evoluzione. Fra i provvedimenti di maggiore impatto vorrei menzionare l'Ordinanza Presidenziale n. 7 sullo 'Sviluppo dell'Imprenditorialità nella Repubblica della Bielorussia' del 23 novembre 2017, che ha costituito il vero giro di boa per la tutela degli investimenti esteri. Si prevede una generale facilitazione per l'apertura di nuove imprese straniere, anche individuali, una riduzione delle ispezioni e della pressione fiscale, una semplificazione normativa che porta con sé una maggiore certezza del diritto e una riduzione delle asimmetrie informative fra imprenditori e Stato. Rientrano in questa disciplina agevolata diversi settori per noi interessanti, quali catering e ristorazione, alberghiero e accoglienza, turismo, trasporti, commercio, alta moda e sartoria, design di interni e complementi d'arredo, mobili, edilizia, programmazione software. Questo decreto è stato preceduto e seguito da una serie di altre nove ordinanze e decreti presidenziali che hanno notevolmente schiarito l'orizzonte per gli imprenditori stranieri interessati a questo mercato.

Sono presenti incentivi per gli operatori internazionali? In cosa consistono?

In Bielorussia sono stati creati diversi regimi preferenziali per gli investimenti. I principali sono le Zone Economiche Libere (in tutto 6, una per ogni regione del Paese), il Parco di Alte Tecnologie, il Parco Industriale e Logistico sino-bielorusso 'Great Stone', a cui si aggiungono alcune agevolazioni per le zone rurali. Per quanto riguarda le Zone Economiche, se l'imprenditore dichiara di voler investire almeno un milione di euro, i profitti su beni e servizi non saranno tassati per i primi cinque anni e, in seguito, le imposte sugli utili saranno dimezzate e non potranno comunque superare il 12%. Vorrei poi segnalare che, se l'imprenditore italiano volesse riesportare in Unione Europea non saranno comunque previsti dazi o tasse per i semilavorati in entrata e i beni in uscita, mentre l'IVA bielorussa sarà scontata del 50%. Per godere di ulteriori incentivi (come ad esempio l'azzeramento dell'IVA) e avere un quadro giuridico più solido è in ogni caso sempre possibile concludere un vero e proprio contratto di investimento con lo Stato Bielorosso. Suggerisco, però, di valutare con attenzione i tempi di realizzazione del progetto e le eventuali penali in caso di ritardo, qui applicate con un certo rigore.



■ L'Ambasciatore d'Italia a Minsk, Mario Giorgio Stefano Baldi, durante la Festa della Musica 2018 a Minsk